

«Non cercare fughe, non cercare sogni»

Fo torna alla Palazzina con la «Storia della tigre»

MILANO - «Rimanere uomo, non cercare fughe, non cercare il sogno»: è questa la chiave del nuovo spettacolo che Dario Fo presenterà a partire dal 2 febbraio, alla palazzina «Liberty» a Milano. Il lungo monologo, «Storia della tigre ed altre storie» completamente recitato a soggetto, senza alcuna traccia scritta, è sostanzialmente diviso in due parti.

La prima è dedicata ai papi, «cercando di capire — come ha detto Dario Fo nel corso di una conferenza stampa — cosa sta succedendo oggi politicamente nella chiesa; senza alcuna preoccupazione di essere blasfemo, ma con riferimenti alla Democrazia Cristiana, agli «Ufo» visti dai carabinieri» e a quanto sta accadendo nel nostro Paese.

La seconda parte è dedicata ai vangeli apocrifi: in particolare a quello secondo Filippo

(interamente censurato dopo il quinto secolo) e a Protomatteo, in cui si parla dell'infanzia di Gesù. «Un Gesù bambino, che fa miracoli violenti come quando, con uno sguardo fa crollare una chiesa all'interno della quale — ha precisato Dario Fo — ci sono trecento preti».

«Mai come in questo momento, certamente il periodo di maggior crisi del dopoguerra, il personale è stato visto come unico — ha continuato l'attore — si va verso forme di pessimismo, si è dentro al labirinto, godendo di essere nel labirinto, per questo il nostro dovere è cercare di rimanere uomo».

La programmazione degli spettacoli in cartellone alla palazzina «Liberty» (programmazione forzosamente bloccata l'anno scorso per un incidente accaduto a Franca Rame che obbligò l'attrice a

rimanere in ospedale per circa dieci mesi) è stata ora rifatta mettendo in scena un nutrito numero di spettacoli di gruppi di mimi, di musicisti, di jazz, di clown.

«Abbiamo deciso — ha detto fra l'altro Fo — di 'rischiare' puntando su gruppi di giovani che fanno teatro, artisticamente validi, ma che non sono famosi». Ecco quindi in cartellone, oltre al monologo di Fo, che resterà in scena una quindicina di giorni, la cooperativa «Aramara» composta da sole donne, che reciterà «Biancaneve» (riveduta e corretta), gli «Anfecloowns» (Giuseppe Cederna e Memo Dini) Kate Duck che mima, recita, canta, balla improvvisando ogni sera su una musica (improvvisata a sua volta) suonata da un violoncellista. «Giovani sconosciuti — ha precisato Dario Fo — ma artisticamente molto validi» ai quali abbiamo deciso di dare spazio».

IL TIRRENO

57100 LIVORNO
VIALE VITTORIO ALFIERI 9
DIR. MARIO LENZI

19 GEN. 1979